

L'esperienza di chi dal nulla è arrivato ai traguardi più alti.
**DA SEMPLICE STUDENTE A CAMPIONE DEL
MONDO**

L'altra faccia della medaglia

*La prima giornata di " sport e cultura ", alla quale hanno partecipato numerose classi del Liceo Petrarca e di altre scuole triestine, ha visto come protagonisti due grandi personaggi del mondo della pallavolo: **Andrea Zorzi** e **Carmelo Pittera**.*

Entrambi hanno voluto parlarci di quale sia per loro il vero significato dello sport, che in un mondo competitivo quale quello odierno ha perso il suo vero valore e permette solo a chi vince di contare qualcosa.

Andrea Zorzi, attualmente commentatore di un programma televisivo su Sky, ci ha parlato di come lui, a 16 anni, abbia iniziato a giocare a pallavolo e come, dopo un durissimo lavoro, abbia ottenuto ottimi risultati grazie soprattutto all'impegno, al sacrificio e alla disciplina.

Tuttavia non tutto è stato positivo in questa esperienza:

"Quando giocavo" ci ha raccontato lui "pensavo solo a vincere. Quando ho smesso ho cominciato a pensare a chi c'era prima di noi e a tutti coloro che hanno investito su di noi"

*Quello che vuole dirci è che dobbiamo essere contenti se diamo il massimo delle nostre capacità, e non se siamo i vincitori, i migliori. Si potrebbe pensare che sia semplice per lui dire queste cose, avendo vinto così tanto. Certo ha riportato enormi trionfi. Ad ogni modo la sua esperienza non è composta solo di grandi **vittorie**, come la gloriosa semifinale del 1978 contro la squadra cubana, cosa che nessuno, nemmeno l'allenatore stesso, si sarebbe aspettato, o quando nel 1990 l'Italia vinse i mondiali a Rio de Janeiro; ma è composta anche di pesanti **sconfitte** quali quella del 1992 quando ai quarti di finale l'Italia perse per un punto contro l'Olanda. Comunque, per riportare le parole dell'allenatore Pittera che, con il suo intervento ha puntualizzato molte cose, le sconfitte sono forse quelle che ci insegnano di più, e che ci motivano a voler fare meglio la prossima volta. Un buon atleta quindi deve sapere non solo far tesoro delle vittorie, ma anche delle sconfitte; comunque la cosa più importante di uno sport è **il gioco di squadra**: "Nessun atleta" ha detto Zorzi "vince da*

solo nella pallavolo, forse negli altri sport anche è possibile, ma nella pallavolo hai bisogno del gruppo, della squadra”

Alla domanda sul perché avesse smesso e su come si sentisse dopo aver lasciato completamente uno sport che lo impegnava così intensamente giorno dopo giorno Andrea Zorzi ha risposto “Sicuramente il passaggio da atleta a dopo-atleta è durissimo, ma quando cominciavo a sentire di dover cercare forze straordinarie per fare il mio dovere, quello era sintomo che qualcosa non andava. Cominciavo a non sopportare le sconfitte e a sentire le vittorie come dovute. Allora ho deciso di finire il campionato mostrando a tutti che potevo essere un buon giocatore di pallavolo, ma poi di smettere”

*Questa forse una delle più intense esperienze sportive che si possa mai sentire e che ci fa riflettere, e non poco sul significato della **sportività**, tuttavia è un’esperienza anche divertente perché lo sport è fatto anche di questo: di gioco, di divertimento.*

*E a questo proposito la conferenza si è chiusa con un’interessante domanda di Zorzi: “**è più bello vincere, o più brutto perdere?**”, ricordandoci che l’abitudine è una componente fondamentale: infatti la prima vittoria è sempre la più bella, ma quando si è abituati a vincere, si è meno motivati, e le sconfitte si fanno sempre più pesanti. L’importante è ricordarci che lo sport ci dà dei valori per vivere, qualità che nel mondo combattivo odierno rischiamo di perdere per sempre. Questo è il messaggio che volevano portarci Andrea Zorzi e Carmelo Pittera, affinché non dimentichiamo mai cosa sia veramente lo sport nella nostra vita.*

Stefano Bartoli 2c